

● INTERVISTA A MAMMI, ASSESSORE DELL'EMILIA-ROMAGNA

# Psa, fondi per le reti di protezione fermi nel cassetto

di Anna Mossini

**L**a Peste suina africana (Psa) aumenta il numero di allevamenti suini che riesce a colpire. Al momento di andare in stampa con questo numero della Rivista **i focolai attivi sono infatti 8, tutti in provincia di Pavia** dove, dopo quello di Modena, l'8 settembre scorso è stato aperto un nuovo punto analisi che va ad aggiungersi a quello di Brescia.

Il prossimo 15 settembre, inoltre, in base all'evoluzione epidemiologica di queste ultime due settimane, gli esperti decideranno se rimodulare o confermare le misure sanitarie fin qui adottate. Oltre alla Lombardia, anche l'Emilia-Romagna sta vivendo giorni di grande preoccupazione.

## Massima attenzione al problema

«In questi mesi – spiega l'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, Alessio Mammi – abbiamo riunito diverse volte sia la Consulta agricola regionale sia le associazioni maggiormente legate al settore per un aggiornamento costante del problema. In questa nuova fase legata ai casi della provincia di Pavia, in accordo con la Sanità regionale, stiamo predisponendo una strategia efficace per gli addetti del settore che, dalla biosicurezza alla movimentazione delle carni, affronti tutti gli aspetti. Nulla va lasciato di intentato, perché gli effetti per il settore potrebbero essere drammatici».

**Perché a suo giudizio il commissario straordinario all'emergenza non ha ancora speso i 2 milioni di euro che**

La posa delle reti di protezione tra i confini di Parma e Piacenza può rallentare la diffusione del virus mettendo in sicurezza le aree maggiormente vocate alla produzione suinicola

**L'Emilia-Romagna ha stanziato mesi fa per la posa delle reti di protezione tra i confini di Parma e Piacenza?**

Non abbiamo ricevuto risposte formali – risponde Mammi – nonostante le nostre richieste sull'operato. Crediamo che di fronte alla grave situazione in atto non sia tollerabile avere ferme in un cassetto risorse pubbliche

stanziati e disponibili. Secondo i tecnici questo progetto potrebbe almeno rallentare la diffusione del virus, mettendo in sicurezza le aree maggiormente vocate alla produzione suinicola. Ritardarne la realizzazione vorrebbe dire perdere inutilmente tempo prezioso. Per quanto ci riguarda, tutte le risorse che potevamo investire in biosicurezza

in allevamento, ma più in generale per evitare che il virus possa diffondersi ed entrare in contatto con i suini, le abbiamo rese disponibili velocemente. Alcuni giorni fa abbiamo chiuso un bando sulla prevenzione di danni da fauna di oltre 3 milioni di euro che interessa anche i cinghiali e che permetterà a oltre 170 aziende di aumentare il relativo livello di protezio-

ne. Altri 8 milioni di euro sono stati stanziati nei mesi scorsi per il rafforzamento della biosicurezza nelle aziende suinicole attraverso fondi regionali e il Programma di sviluppo rurale. Inoltre, con una specifica legge approvata nel 2022 abbiamo destinato 500.000 euro all'anno alle polizie provinciali per l'attuazione dei Piani di controllo a salvaguardia degli allevamenti.

**Avete notizia di quando il Piano di depopolamento dei cinghiali messo a punto dal commissario partirà anche con il supporto dell'Esercito? E quale sarà nel concreto il ruolo delle Regioni?**

Al momento non sappiamo quale disponibilità in termini operativi potrà essere messa in campo. Come Regione chiediamo da tempo che siano rafforzate le polizie provinciali, così come riteniamo utile che siano individuate figure specializzate che possano collaborare alla riduzione del numero di cinghiali presenti sul territorio regionale. Bisogna coinvolgere maggiormente gli altri livelli dello Stato, i prefetti, i presidenti di Provincia, almeno di quelle più a rischio. Come Regione ci siamo attivati e già da tempo stiamo cercando di informarli di quanto sta avvenendo.

**Il commissario all'emergenza punta all'eliminazione di 600.000 capi/anno. Ritiene sia un obiettivo raggiungibile e sufficiente per scongiurare la diffusione della Psa?**

Crediamo che ci si debba concentrare nelle aree di maggiore criticità come individuato nel Piano regionale interventi urgenti per il contrasto e la diffusione della Peste suina africana approvato ad agosto 2022, zone dove insistono le attività produttive suinicole e un numero elevato di selvatici.

Poi ben venga una riduzione generalizzata, perché la presenza di cinghiali ha ripercussioni sulle produzioni agricole e sulla tenuta dell'ecosistema, ma al momento pensare di raggiungere numeri così elevati con i mezzi e le risorse che sono state messe a disposizione risulta molto difficile. Quello che però chiediamo al commissario è che si lavori su due binari: depopolamento della specie attraverso le misure approntate dal Piano di eradicazione, e contenimento del virus. Se sul primo ci si sta spendendo molto, sul secondo vedo ancora poca incisività. ●



Alessio Mammi

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.